

## PREMESSA

Lo studio dei mass media non può mai prescindere dal contesto storico-sociale in cui opera e di cui tratta influenzando, spesso, i soggetti che vi vivono.

È sembrato opportuno partire, in questo elaborato, da un'analisi del *mezzo* usato per l'emissione del messaggio e la diffusione della cultura. Per qualsiasi ideatore e regista, questo aspetto è il uno dei condizionamenti che plasmano l'ideazione di un messaggio.

L'altro aspetto è l'immagine dell'universo ricevente (il pubblico), che l'ideatore crea, riducendo ad unità tutte le componenti che, invece, sono eterogenee e differenziate.

Infatti, la problematica delle grandi comunicazioni è data dalla divergenza di elementi che interagiscono tra di loro, fondendo il segno con il tecnico e il sociale(emittenti e riceventi).

Risulterebbe erroneo voler estrarre, in un qualsiasi tentativo di analisi empirica, un solo componente e prescindere dagli altri: si tratta di un fatto sociale che va considerato nella sua globalità.

Il presente lavoro analizza il cinema come un fenomeno sociale che ha acquisito, nella storia dell'uomo, un ruolo centrale nella diffusione del pensiero, della cultura e dell'arte. Rispetto agli altri media, quello cinematografico solo negli ultimi anni è stato oggetto di analisi psico-sociologiche, storiche e di studi di ricerca che hanno, così, restituito alla "settima arte" il valore che le spetta.

Con queste indagini il cinema acquista una posizione peculiare e distinta rispetto ai media in generale.

I film, infatti, sembrano seguire logiche diverse da quelle classiche sulle teorie di massa e sono indirizzati ad un pubblico difficilmente classificabile.

La cinematografia è l'ultima "arte", la settima, forse tra le più belle che tecnologia e modernità abbiano realizzato e fatto conoscere al mondo.

L'attenzione di tutti, persone colte e non, è attratta da questo diffusore di arte e cultura, strumento di critica e propaganda politica. È stato possibile presentare come reali o verosimili, attraverso i film, situazioni che, spesso, potevano essere solamente immaginate.

Tutto questo incide sull'immaginario collettivo.

Tuttavia, il cinema è anche invenzione di movimento, modificazione del tempo e della sua accelerazione che, attraverso l'immagine, racconta la storia, la guerra, ma anche l'amore e il futuro.

Ha causato paura con i maestri dell'horror, ha saputo, nel silenzio del muto e nel fascino del bianco e nero, far ridere come mai si era fatto prima, ha saputo immolare la storia dei

popoli per risvegliare lo spirito di intere nazioni e di grandi paesi.

Il grande schermo è uno dei media più influenti del nostro secolo: miliardi di spettatori di ogni parte del mondo, in qualsiasi momento, guardano una pellicola restando, spesso, influenzati in molti aspetti della loro vita (moda, pensiero e modo di comportarsi).

I film, stimolando fantasia e intelletto, hanno permesso a culture diverse di avvicinarsi, conoscersi e *comprendersi*.

Una pellicola è un affresco della vita, da quella passata e storica a quella futura, attraversa il presente in tutti i suoi angoli e sfaccettature, che a volte sono trascurati, ma che rappresentano la vita quotidiana di tanti.

Il cinema, discusso documento storico, aiuta a leggere e a capire le trasformazioni socio-culturali, rappresentate da varie correnti di pensiero e da diverse esperienze artistiche.

La tesi si distribuisce in tre capitoli, nel primo si tratta del rapporto tra comunicazione e cinema ripercorrendo l'evoluzione dei mass media e le diverse teorie sulla comunicazione e sul cinema.

Nel secondo capitolo sono ripercorse le tappe del cinema, dalle sue origini prima del conflitto mondiale e dopo questo grande evento fino alla figura di Almodóvar. Personalità complessa e discussa, ha precorso i tempi anticipando, nei suoi lavori, tematiche attualmente scottanti.

Questo occhio scrutatore, muovendosi nel solco della tradizione spagnola, porta alla luce realtà non sempre e immediatamente percepibili, facendo parlare e *autodeterminare* personaggi vissuti da tempo ai margini della società, implicati in storie tra il surreale e il pittoresco. Questo l'oggetto di studio del terzo capitolo che si sofferma sullo stile, sull'estetica, sul linguaggio, armi che il regista abilmente ha usato e che gli

hanno permesso di rientrare tra i *Classici* del cinema con un proprio genere facilmente distinguibile.

Un' indagine-sondaggio, condotta tra studenti (amanti del cinema e/o distratti spettatori) della Facoltà di Scienze Politiche, tesa a conoscere se Almodóvar è entrato nella coscienza collettiva dell' ultima generazione, conclude questa tesi.